

«Una riforma

a effetto recessivo»



Katy Mandurino
MESTRE

Le 105 Camere di commercio italiane fanno quadrato e dicono la loro sul progetto di riforma e semplificazione proposto dal Governo con il decreto legge urgente 90/2014. Il progetto prevede, a partire dal primo gennaio 2015, il taglio del 50% del diritto annuale - circa 400 milioni - versato alle Cdc dalle aziende, la razionalizzazione e l'azzeramento delle Unioni regionali, ovvero le 19 unioncamere presenti attualmente sul territorio nazionale. Teri nella sede di Unioncamere Veneto, e in diretta streaming sul web e attraverso i social network, che hanno permesso il collegamento con le camere di commercio del resto d'Italia, è stato presentato uno studio commissionato alla Cgia di Mestre che ha messo a confronto costi e benefici dell'operazione voluta dal Governo.

stegno all'economia territoriale, dalle fiere alle zone industriali, dalle fondazioni come l'Arena di Verona, alle università. «Per le Pmi, vero tessuto produttivo del paese, il risparmio è irrisorio - continua Zilio - mentre le Cdc sarebbero messe in condizioni di non essere più a sostegno delle imprese, ad esempio a non garantire il sostegno al credito attraverso i confidi». L'incidenza del sistema camerale sulla spesa pubblica nazionale rappresenta lo 0,2%, dicono i dati Cgia, rispetto, ad esempio, al 43,7% degli enti di previdenza o al 15,4% delle Asl. «Mi chiedo se dietro l'intento governativo - ha concluso Zilio - non ci sia la volontà di appropriarsi di gioielli, come Infocamere o il Cerved, che funzionano, azzerare un sistema virtuoso e andare verso privatizzazioni o controlli pubblici che peserebbero sulle tasche dei cittadini». Le Camere di commercio italiane - 10 mila adetti e un autofinanziamento dell'81% - hanno allo studio un piano di accorpamento degli enti e di razionalizzazione dei servizi, come gli sportelli per l'internazionalizzazione. «Auspico un rafforzamento, anzi che un taglio - ha aggiunto il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - oggi sono realtà auspicabili che funzionano. Domani, sotto il controllo di altri enti, andrebbero in passivo e inciderebbero sui bilanci statali».

DATI

Secondo la ricerca della Cgia di Mestre l'incidenza del taglio è di 2,5 miliardi del 50% delle iscrizioni

rischio gli investimenti e il so-
Unioncamere Veneto - sono a
ge Fernando Zilio, presidente di
ste e tasse). «Non solo - aggiun-
46 di minori versamenti, impo-
denziali delle Cdc della Sicilia,
personale, 22 per gli oneri previ-
167 milioni di euro (89 per il
vio per le casse dello Stato di
48 Cdc) e ci sarebbe un aggra-
della conseguente chiusura di
lavoro (a causa del disavanzo e
rebbero a rischio 2.570 posti di
per l'economia del paese. Sa-
miliardi di effetto recessivo
200 euro l'anno), a fronte di 2,5
le imprese medio-grandi circa
azienda di 5,2 euro al mese (per
be ad un risparmio medio per
dimento, se attuato, portereb-
Secondo lo studio, il provve-
ne voluta dal Governo.
costi e benefici dell'operazio-
stre che ha messo a confronto
commissionato alla Cgia di Me-
è stato presentato uno studio
di commercio del resto d'Italia,
il collegamento con le camere
network, che hanno permesso
sul web e attraverso i social
Veneto, e in diretta streaming
Teri nella sede di Unioncamere
mente sul territorio nazionale.
unioncamere presenti attual-
mente sul territorio nazionale.
Unioncamere Veneto, e in diretta streaming sul web e attraverso i social network, che hanno permesso il collegamento con le camere di commercio del resto d'Italia, è stato presentato uno studio commissionato alla Cgia di Mestre che ha messo a confronto costi e benefici dell'operazione voluta dal Governo.